

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE
LEZIONE 4

Ambiente ebraico del discorso della montagna I paralleli tra Yeshùa e Mosè

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Iniziamo col vedere l'ambiente geografico. Dove pronunciò Yeshùa il suo discorso della montagna? Da *Mt* 8:5 e da *Lc* 7:1 possiamo ricavare solo poche indicazioni:

“Quando egli scese dal monte, una gran folla lo seguì. Ed ecco un lebbroso, avvicinatosi ... Quando Gesù fu entrato in Capernaum ...”. - *Mt* 8:1-5.
“Dopo che egli ebbe terminato tutti questi discorsi davanti al popolo che l'ascoltava, entrò in Capernaum”. - *Lc* 7:1.

Ci troviamo quindi in Galilea. In *Mt* 5:1;8:1 e in *Lc* 6:12 si parla solo di un “monte” senza specificarne il nome. E neppure vengono date indicazioni della sua altitudine. La Galilea è di per sé una regione collinare e montuosa. Nella



Bassa Galilea l'altitudine massima è di 562 m (vetta del Tabor), da cui si scende fino a 210 m sotto il livello del mare nei pressi del Mare (lago) di Galilea; nell'Alta Galilea le altitudini variano dai 460 ai 1208 m..

Del monte delle beatitudini, di più non possiamo sapere. Possiamo solo ipotizzare “che il Sermone fosse pronunciato nella regione a ovest del lago, non molto lontano dalla riva densamente popolata”. - *Hastings' Dictionary of the Bible*.

Questa mancanza di localizzazione geografica potrebbe essere tuttavia significativa. Quando si parla di montagna senza specificarla, agli ebrei viene in mente la montagna per

eccellenza: il Sinày. Ovviamente Yeshùà non andò sulla montagna su cui era salito Mosè, ma il fatto che quella del suo discorso non è identificata potrebbe richiamare *idealmente* il Sinày. Fu lì che Dio diede ad Israele il suo santo Insegnamento (*Toràh*, in ebraico). Yeshùà, nel suo discorso, non solo si richiama alla *Toràh* dandone la sua interpretazione con i suoi “e io vi dico”, ma nei Vangeli è paragonato a Mosè ben diciotto volte. Ciò ci introduce nell’ambiente non più geografico ma in quello squisitamente ebraico.

Un millennio e mezzo prima di Yeshùà, Mosè aveva detto al popolo d’Israele:

“Per te [Israele] il Signore, il tuo Dio, farà sorgere in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta come me; a lui darete ascolto! Avrai così quello che chiedesti al Signore tuo Dio, in Oreb, il giorno dell'assemblea, quando dicesti: «Che io non oda più la voce del Signore mio Dio, e non veda più questo gran fuoco, affinché io non muoia». Il Signore mi disse: «Quello che hanno detto, sta bene; io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. Avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto”. - *Dt 18:15-19*.

L’apostolo Pietro, ricordando agli ebrei questa profezia, disse loro:

“Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti. Mosè, infatti, disse: «Il Signore Dio vi susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà. E avverrà che chiunque non avrà ascoltato questo profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo». Tutti i profeti, che hanno parlato da Samuele in poi, hanno anch'essi annunciato questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abraamo: «Nella tua discendenza tutte le nazioni della terra saranno benedette». A voi per primi Dio, avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità”. - *Af 3:19-26*.

Yeshùà stesso disse ai giudei suoi contemporanei: “Se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?”. - *Gv 5:46,47*.

NOTEVOLI CORRISPONDENZE TRA MOSÈ E YESHÙÀ		
Somiglianze	Mosè	Yeshùà
Sfuggiti ad una strage	“Il faraone diede quest'ordine al suo popolo: «Ogni maschio che nasce, gettatelo nel Fiume »”. - <i>Es 1:22</i> .	“Erode ... mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù”. - <i>Mt 2:16</i> .
Chiamati dall'Egitto	“Mosè e Aaronne andarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: 'Lascia andare il mio popolo'»”. - <i>Es 5:1</i> .	“Là [in Egitto] rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio»”. - <i>Mt 2:15</i> .
Digiunarono 40 giorni	“Mosè rimase lì con il Signore quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua”. - <i>Es 34:28</i> .	“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame”. - <i>Mt 4:1,2</i> .

Molto umili	“Mosè era un uomo molto umile, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra”. - Nm 12:3.	“Io sono mansueto e umile di cuore”. – Mt 11.29.
Credenziali date da Dio	Es 14:21-31; Sl 78:12-54.	Mt 11:5; Mr 5:38-43; Lc 7:11-15,18-23.
Mediatori tra Dio e Israele	Es 19:3-9.	Lc 22:20 (Gal 6:16; Pt 2:9); Eb 8:6; 9:15.
Condottieri	“Ora va', conduci il popolo”. - Es 32:34	“Messia [il] Condottiero” (Dn 9:25); “Uno solo è il vostro Condottiero, il Cristo”. - Mt 23:10.
Fedeli nella casa di Dio	“Mosè, che è fedele in tutta la mia casa”. - Nm 12:7.	“[Yeshù] è fedele a colui che lo ha costituito, come anche lo fu Mosè, in tutta la casa di Dio ... Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore ... Cristo lo è come Figlio”. – Eb 3:2,5,6.
Spariti i loro corpi dopo la morte	Dt 34:5,6. – Cfr. Gda 9.	At 2:31.

Yeshù viene collegato a Mosè anche alla sua trasfigurazione (Mt 17:1-9; Mr 9:2-10; Lc 9:28-36). “Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa”. – Eb 11:24-26.

Tra il Sinày e la montagna del discorso di Yeshù c'è un parallelo interessante. “Dio disse a Mosè: «Sali verso il Signore ... poi Mosè solo avanzerà verso il Signore; ma gli altri non si avvicineranno e neppure il popolo salirà con lui»” (Es 24:1,2). Il popolo fu tenuto a distanza. Un attento esame del testo evangelico mostra che anche al sermone del monte il popolo fu tenuto a distanza. Da Lc 6:17 sappiamo che Yeshù, dopo aver trascorso in montagna una notte in preghiera e aver scelto i Dodici, “sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, dove si trovava una gran folla di suoi discepoli e un gran numero di persone di tutta la Giudea, di Gerusalemme e della costa di Tiro e di Sidone”. C'è differenza tra la folla dei suoi discepoli e la “gran quantità molta [πλήθος πολὺ (*plèthos poly*)]” del popolo. Ora si noti il v. 20: “Egli, alzati gli occhi **verso i suoi discepoli**, diceva ...”. È ai suoi discepoli che Yeshù si rivolte, non a tutto il popolo. Dal passo parallelo di Mt 5:1,2 abbiamo altri particolari: “Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. *I suoi discepoli si accostarono a lui*, ed egli, aperta la bocca, insegnava *loro* dicendo”. Si noti:

- Vedendo la folla del popolo, Yeshù non va loro incontro ma sale sul monte;
- Si mette a sedere, cosa inadatta se l'uditorio fosse stato molto numeroso;
- Sono i discepoli ad accostarsi a lui, non la folla di popolo;
- Della folla di popolo non è detto che lo seguì sul monte;
- Yeshù “insegnava **loro**”, ovvero ai **discepoli**.

Se la Scrittura, tacendo il nome della montagna, vuole creare un parallelo con il Sinày, la folla del popolo rappresenta allora il popolo d'Israele tenuto a distanza. È detto che tale folla era composta da “un gran numero di persone di tutta la Giudea, di Gerusalemme e della costa di Tiro e di Sidone” (Lc 6:17), quindi da una folla mista di ebrei e non ebrei. Così anche al Sinày, perché quando Israele uscì dall'Egitto, “una folla di gente di ogni specie salì anch'essa con loro”. - Es 12:38.

